

Era andato a combattere in Siria, il suo corpo trovato in un bosco di Golasecca

Pubblicato: Martedì 17 Gennaio 2023



Avrebbe voluto tornare a vivere una vita tranquilla, lontana dai riflettori, dai problemi e dalle tensioni. Purtroppo il destino non è stato benevolo con **Riccardo, 33enne di Somma Lombardo** che avevamo intervistato tre anni fa al suo ritorno dalla Siria, da quel Rojava in guerra dove aveva lasciato il cuore e anche tanti amici.

Al fronte lo chiamavano “Botan”, che in curdo vuol dire “montagna”: lui era una montagna fuori, alto e grosso, con delle mani grandi come pale, ma era fragile dentro, anche se le sue scelte di vita parevano raccontare altro. **Era partito da Somma Lombardo, il suo paese di origine, nel 2016 per combattere l’Isis** ed è stato due volte in territorio di guerra, la prima per 11 e la seconda per 7 mesi.

Chiacchierandoci in occasione dell’intervista e nei mesi successivi, con un fitto scambio di messaggi scritti e vocali, **Riccardo ha evidenziato il suo malessere, la sua difficoltà a tornare in un mondo che non gli piaceva e al quale non si era mai abituato.** La notizia della sua morte, del gesto estremo che ha messo fine alla sua vita tormentata è arrivata venerdì 13 gennaio, ma il decesso potrebbe risalire a qualche settimana fa.

Dai racconti di “Botan”, dal suo legame con i compagni caduti in Kurdistan, su tutti Lorenzo “Orso” Orsetti, il 33enne fiorentino ucciso in Siria da miliziani dell’Isis, traspariva una voglia di vivere e di combattere forte, pervicace. **In una delle ultime pagine del diario che aveva cominciato a scrivere,**

ha raccontato del suo legame forte, indissolubile con la madre, che anche a chilometri e chilometri di distanza gli aveva dato in diverse occasioni la forza di salvarsi in circostanze complicate, in una guerra che sentiva sua: *“Ammiravo Orso e il suo volersi spingere oltre, era un’ispirazione per me e per tutti quelli che come me dividevano gli stessi ideali, ma guardandomi allo specchio non so se sarei riuscito ad arrivare dove è arrivato lui, l’amore per la vita e un pizzico di fortuna mi hanno salvato e permesso di poter tornare e riabbracciare mia madre”*, scriveva.

Dal Varesotto alla Siria per combattere l’Isis: *“Ora vorrei una vita tranquilla”*

La famiglia di Riccardo ha affidato al legale Luca Carignola il compito di capire cosa sia successo e seguire gli accertamenti. La Procura ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio ed è stata disposta l’autopsia sul corpo del 33enne.

Molte persone trovano difficile e imbarazzante parlare di suicidio: può essere forte il senso di vergogna che può accompagnare questi pensieri. Ancora più forti possono essere queste emozioni se si pensa di confidarsi con parenti e amici. Potrebbe risultare più facile parlarne con chi non è coinvolto direttamente.

*Se sentite di aver bisogno, potete chiamare il **Numero Verde 800 334343**, attivo h24: è il servizio **Inoltre** attivato da Regione Veneto (alla risposta c’è un breve messaggio registrato, subito dopo risponde l’operatore). Un altro servizio è quello di **Telefono Amico**, attivo dalle 10 alle 24, tutti i giorni dell’anno: il numero è 02 23272327*

di TG